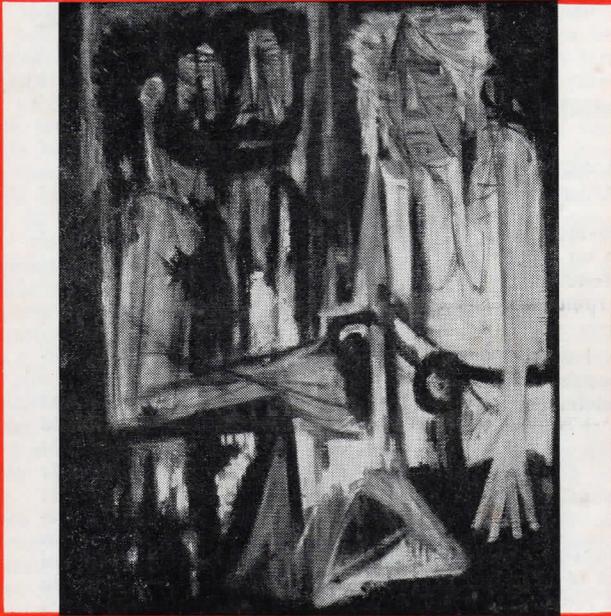


ANNO VIII - N° 2 ● MARZO APRILE 1970

ALTA



BOUTTEGA

RIVISTA BIMESTRALE DI CULTURA E DI ARTE

scoprire entro i grovigli dei cespugli che solitamente contengono i rifiuti di una vita intessuta di quotidiana angoscia, note e vibrazioni di colore che cantano i sogni malinconici e densi di nostalgia — ma pur sempre sogni — d'esseri che sanno ritrovare nella natura il perchè della propria esistenza ». Con queste parole Mario Monteverdi presenta il pittore *Luciano Modugno* per la mostra personale dal 20 febbraio al 4 marzo alla *Galleria d'arte contemporanea Angolare* in Milano.

★ Alla *Galleria Centro di via Brera*, dall'1 al 18 marzo mostra personale del pittore *Amerigo Bartoli*

LA GOLA SECCA

di Angelo Di Mario

la gola secca
 stoppia
 ti appaio
 tu afferrì le mani
 ricordi
 la nuvola passa
 attraverso la lama
 tagli
 gridi
 ci siamo riconosciuti
 dentro l'alto canneto
 quando il tronco del grido
 cadde stupido al suolo
 noi attenti
 a ignorarci
 ad amarci
 così scivolati
 tanto privi del tanto
 che non c'era altro frutto
 che entrambi
 nascendo
 dal fresco grido
 mare-cespuglio-rancore-diletto
 di colpire col fiore
 la parola incapace
 di udirsi

IL MARTELLO DEL SILENZIO

il martello del silenzio
 ascolta
 ascolta il martello del silenzio
 si fa avanti
 attacca infuriato
 il campo aperto
 la smorfia di disgusto ti torce
 non puoi gustare il silenzio
 coi suoi colpi alla bocca
 con parole rafferme di sudore
 con messi legate
 il martello

su cui così si esprime Achille Campanile: « Quelli di Bartoli non sono disegni che fanno ridere esclusivamente in virtù della battuta... No. I disegni di Bartoli sono del tutto indipendenti dalla battuta che li accompagna... Attraverso il disegno, noi indoviniamo vita morte e miracoli del personaggio rappresentato. Anche quando non è indicato dalla battuta o da espliciti particolari del disegno, sappiamo quello che costui fa fuori del disegno, quali sono le sue abitudini e il suo carattere, da dove viene, dove va, dove abita e in certi casi perfino, approssimativamente, come si chiama ».

dammi la dura materia
 che t'apra
 rammenta il giorno che parlavo
 parlavo
 rammenta il giorno che parlavo
 parlavo
 rammenta

VIETNAM 1968

di Fabiano F. Buscalferri

Johnny, la luna che stride
 Nell'intrigo della giungla
 Inazzurra l'ombra del tuo fucile
 E nel bisbiglio delle canne occhieggia
 Il mistero della faccia gialla, dove non sai
 Se immensità d'odio o d'amore
 Coli dai tagli degli occhi —
 Come dagli alberi il fetore del caucciù.
 Se lo stridore di canne nella palude
 Come ossa umane e l'odore
 Di canfora e il grugnitò
 Di bufale sbuffanti in amore
 Non sente, ma sogna la casa
 Tra ventagli di palme
 E il ronziò d'insetti e il fumo odoroso del riso,
 Tu, Johnny, ti porti con te la verde ringhiera
 Di legno, lo sciacquìo limpido del fiume
 E il ricamo di luci che occhieggia davanti alle
 [candide
 Tendine, sulle toppe festose della mucca
 Accovacciata vicino alla fonte,
 Laggiù nel Kentucky.
 Anche lui vuole gettarti
 Le braccia al collo screpolato
 Dal sole dei tropici, e chiederti:
 Perché si combatte?
 Allora tu stringilo al cuore
 E di lui il prato verde bagnato
 Dal fiume che ride
 Insieme con l'allegro bisonte
 E la vacca che muggisce festosa.